

Marocco

Costo del tour: Euro 940 (Marrakech/Marrakech)

23 aprile - 1° maggio 2016

le montagne dell'Atlante & il magico Sahara

Il Marocco, forse il paese più bello del Nordafrica, risponde in pieno alle fantasie di chi immagina lunghe distese di dune ed antichi villaggi calcinati dal sole. Ma a fianco del deserto e delle oasi, il Marocco offre anche scenari naturali inconsueti per un paese nordafricano: le montagne innevate e le verdi foreste di conifere dell'Atlante tracciano un suggestivo contrasto con le aree desertiche del Paese. Il Marocco ha la più ricca avifauna dell'intero Nordafrica e le sue caratteristiche geografiche assicurano un birdwatching entusiasmante: in poche nazioni è possibile osservare la mattina le evoluzioni di un Gracchio alpino e ammirare in serata un'Allodola di Temminck zampettare sulle dune sabbiose. Questo tour invernale in Marocco vi propone l'esplorazione di due delle regioni più affascinanti dal punto di vista paesaggistico e più ricche di uccelli, le montagne dell'Atlante e il deserto del Sahara. Partiremo dalla città di Marrakech alla volta dell'Atlante, dove, nelle aree intorno alla cittadina di Oukemeiden, cercheremo i due target principali delle alture marocchine, il Picchio di Levillant, endemico del Maghreb, e il Fringuello alicremisi, un Fringillide il cui areale mondiale presenta due popolazioni nettamente distinte dal punto di vista geografico, una in Marocco ed Algeria, l'altra nelle montagne dalla Turchia all'India settentrionale, e si intuisce che presto le due sottospecie saranno specie buone! A Oukameiden vedremo naturalmente molte altre specie, in un birdwatching quasi "europeo", poichè molte specie montane del Maghreb sono uguali

alle nostre (anche se i birdwatcher bravi noteranno le caratteristiche delle sottospecie locali, a volte significativamente diverse dalle nostre). Proseguiremo lungo i fianchi sudorientali dell'Atlante, arrivando fino a Boulmane du Dades (non prima di aver esplorato il lago artificiale di Eddhabi e il villaggio di Ait Ben Haddou, inserito dall'UNESCO nella lista dei Patrimonio dell'Umanità). Intorno a Boulmane faremo il nostro primo birdwatching desertico e poi ripartiremo alla volta di Merzouga, una cittadina ai bordi del fantastico Sahara dove avremo quasi due giorni pieni per visitare i tre ambienti caratteristici di questa regione: il deserto sabbioso (erg), il deserto roccioso (hammada) e le oasi. Torneremo poi a Marrakech in due tappe: la prima da Merzouga a Ouarzazate e l'altra da Ouarzazate a Marrakech, attraverso il passo più alto del Marocco, il Tizi-n-Tichka. Avremo tempo, la sera dell'arrivo a Marrakech o, dipendentemente dall'orario di partenza del volo, la mattina dell'ultimo giorno, di visitare la splendida città imperiale marocchina. Chi non fosse stato mai in Nordafrica potrebbe infilare una sequenza impressionante di lifer del Paleartico Occidentale; lasciamo alla descrizione dettagliata dell'itinerario la lista delle specie potremo vedere durante il viaggio, ma, come aperitivo, vi ricordiamo le specialità del Marocco: Gufo reale del deserto, Ubara africana, Corriente biondo, Allodola di Temminck, Allodola codabarrata, Allodola beccocurvo, Allodola del deserto, Allodola beccogrosso, Cappellaccia beccolungo, Monachella capobianco, Monachella mesta, Monachella del Maghreb, Monachella del deserto, Codirosso algerino, Cettia inquieta, Fringuello alicremisi, Trombettiere, Passera del deserto, Zigolo delle case. Ornitour propone anche un eccezionale Gran Tour del Maroccoa dove visiteremo, oltre a tutte le aree del presente itinerario, anche la costa atlantica (Ibis eremita & Gufo del Capo) e lo Zaer (l'estensione più occidentale dell'altopiano centrale del Marocco: Francolino armato, Nibbio bianco, Chagra capinera).

1° giorno) volo Milano – Marrakech, dove pernosteremo.

2° giorno) ci inoltreremo oggi sull'Alto Atlante, raggiungendo, attraverso la valle di Ourika, la cittadina di Oukaimeden, dove pernosteremo. Famosa per le sue piste da sci, Oukaimeden è anche una località celebre tra i birdwatcher per le specie di avifauna montana. In inverno l'area è ricoperta di neve, ma la strada principale è mantenuta sgombra da un efficiente servizio di spazzaneve. Gli uccelli sono meno numerosi che in primavera, ma in compenso spesso si avvicinano molto di più all'agglomerato urbano della stazione sciistica. Subito al di fuori di Marrakech, si estendono valli coltivate, frutteti e oliveti, che ospitano uccelli interessanti, come l'Averla capirossa, il Codiroso algerino (un endemismo del Maghreb) e lo Zigolo nero e, nelle aree più aride, la Passera lagia e lo Zigolo delle case. I due target più importanti delle aree intorno a Oukameiden sono il Picchio di Levillant (un altro endemismo del Maghreb) e il Fringuello alicremisi; di quest'ultima specie vale la pena ricordare che ha due popolazioni nettamente distinte dal punto di vista geografico, una in Marocco ed Algeria, l'altra nelle montagne dalla Turchia all'India settentrionale, e si intuisce che presto le due sottospecie saranno specie buone. Altre specie che incontreremo sono la Rondine montana, l'Allodola golagiolla, il Sordone, il Passero solitario, il Merlo acquaiolo comune, il Gracchio alpino, il Gracchio corallino. Nelle foreste che tappezzano i versanti settentrionali delle montagne ci parrà, a giudicare dall'avifauna, di essere in un bosco europeo; nelle distese di lecci e ginepri svolazzano Colombacci comuni, Sterpazzoline, Occhiocotti, Tordele (ssp deichleiri), Fiorrancini (ssp balearicus), Cince more (ssp atlas), Cinciallegre (ssp excelsus), Rampichini comuni (ssp mauritanica), Ghiandaie eurasiatiche (ssp minor), Fringuelli comuni (ssp africana) Fanelli eurasiatici (ssp mediterranea), Frosoni (ssp buryi), Crocieri comuni (ssp poliogyna). Avremo molte chances di vedere interessanti rapaci: tutta la vasta selezione dei rapaci montani è presente in questa regione, incluse chicche quali il Gipeto, l'Aquila di Bonelli e la Poiana codabianca.

3° giorno) oggi partiremo all'alba per raggiungere Boulmane di Dades, attraverso il "gran premio della montagna" del viaggio, i 2260 metri del passo Tizi-n-Tichka, che scavalca le montagne dell'Alto Atlante collegando le aree desertiche del sud al nord del paese. Se avremo un pò di tempo, ci fermeremo

a dare un'occhiata al meraviglioso villaggio di Ait Benhaddou, patrimonio dell'umanità dell'UNESCO: appoggiato su di una collina di arenaria rosata, il villaggio è stato spesso usato come set cinematografico. Le bellissime torri merlate sono decorate con archi ciechi e disegni geometrici, che creano suggestivi giochi di luci e ombre. Nei pressi di Ouarzazate ci fermeremo al lago artificiale di Mansour Eddahbi, dove potremo vedere un gran numero di uccelli acquatici e aggiungeremo le prime specie di uccelli acquatici alla nostra trip list. Il barrage è uno delle aree più ricche di Anatidi, limicoli e Ardeididi tutto il Marocco, sia in inverno che durante le migrazioni. Tra sterne e gabbiani sono state segnalate qui 14 specie, alcune regolari, altre rare, come il Gabbianello, la Sterna artica e il Mignattino alibianche. Speriamo, come in ogni altra area del nostro viaggio, di incontrare qualche rarità, come quelle che regolarmente (mi si perdoni l'ossimoro) sono state osservate qui: Pellicano bianco, Astore cantante scuro, Gambecchio frullino. Vedremo invece con certezza la Casarca eurasiatica, l'Anatra marmorizzata e la Folaga cornuta. Il barrage è anche una delle migliori aree in Marocco per osservare il Falco di Barberia. Le aree aride intorno al barrage ospitano moltissime Cappellacce comuni (la locale sottospecie è considerata da molti autori specie buona, la cosiddetta Cappellaccia beccolungo, e sarà necessaria molta attenzione per identificarla rispetto all'altrettanto comune Cappellaccia di Thekla) e ci fermeremo in un posto dove la nostra guida locale ci farà vedere la bellissima Silvia di Tristram, un misto di Sterpazzolina e Magnanina, endemica del Maghreb. Man mano che ci spingeremo verso est, noteremo come l'avifauna dei versanti sudorientali dell'Atlante cambi in modo drastico con la comparsa di, insieme a molte altre specie, Calandri comuni, Monachelle nere, Passere lagie e Zigoli muciatte. Pernoteremo due notti a Boulmane du Dades.

4° giorno) effettueremo oggi un'escursione lungo il Tagdilt Track, una delle aree più famose per il birdwatching in Marocco. Questa fama è meritata se si pensa che qui potremo vedere gran parte delle specie tipiche del Nordafrica. Chi non è mai stato in Nordafrica potrà infilare oggi una ventina di lifers, tra cui: Corriente biondo, Monachella del Maghreb, Monachella del deserto, Monachella capobianco, Trombettiere, Allodola beccocurvo, Allodola di Temminck, Allodola beccogrosso, Cettia inquieta. Visiteremo le spettacolari Gole del Dades, tappezzate da frutteti (mandorli, fichi, melograni, palme da

dattero) e punteggiati da graziosissimi villaggi e kasbah di terracotta. Avremo probabilmente già visto molte delle specie di oggi, ma qualche novità è sempre possibile; come il “banale” Piccione selvatico, qui autenticamente selvatico, la Rondine montana, la Ballerina gialla, il Verzellino comune. Potremo vedere, comunque, specie molto più interessanti, come l’Allodola del deserto (nonostante il nome, questa specie si spinge fino a 2.200 metri di altitudine), la bellissima Silvia di Tristram, un misto di Sterpazzolina e Magnanina, endemica del Nordafrica. Molti rapaci frequentano le gole e avremo ottime opportunità di vedere il Falco pellegrino (la sottospecie africana minor, diffusa da qui a tutta l’Africa subsahariana), il Lanario, l’Aquila di Bonelli, la Poiana codabianca; anche qui potremmo incontrare il Gipeto, ma anche qui è estremamente raro.

5° giorno) raggiungeremo oggi il fantastico Sahara, dove pernosteremo due notti a Merzouga. Lungo il percorso ci fermeremo tutte le volte che vedremo svolazzare qualche uccelletto, soprattutto lungo gli wadi, uno dei migliori ambienti per gli uccelli. Arriveremo a Merzouga verso sera, in tempo per fare un’escursione alla ricerca del Gufo reale del deserto; questa specie, apprezzabilmente più piccola e dal piumaggio più chiaro del Gufo reale eurasiatico, e di esso sottospecie, è stata recentemente considerata specie buona. Con fortuna potremmo vedere, durante la nostra escursione crepuscolare, anche la Grandule coronata e la Grandule del Senegal..

6° giorno) a Merzouga troveremo i paesaggi che tanti film sul Sahara ci hanno fatto conoscere: le dune arrossate dal sole del tramonto, le oasi, i villaggi di un bianco abbagliante, il sole che dardeggia nel cielo. Questo statico e un pò retorico scenario è popolato da una serie di uccelli estremamente interessanti. Prima di descrivere le meraviglie alate che potremo vedere oggi, ricordiamo che per l’accompagnatrice al seguito del birdwatcher fondamentalista, sono possibili escursioni nel deserto a dorso di dromedario o in jeep, il relax in piscina, un’escursione al palmeto di Tafilalt o alle cittadine di Erfoud e Rissani. Per i birdwatcher sarà una festa, poiché ai confini del Sahara marocchino sarà possibile vedere alcune tra le specie più rare e localizzate dell’intero Paleartico Occidentale. Tre sono gli ambienti tipici di questa regione: il deserto sabbioso (erg), il deserto roccioso (hammada) e i palmizi con le loro sorgenti; ognuno di questi habitat ha la sua

avifauna caratteristica. Una delle specie più localizzate in Nordafrica è la Passera del deserto, che nelle oasi intorno a Merzouga è discretamente comune, così come lo è il Corvo imperiale colobruno, che è addirittura cospicuamente aumentato di numero negli ultimi anni. Due rarissime otarde frequentano le aree desertiche intorno a Merzouga: sarà sicuramente possibile, se non facile (la nostra guida locale sa dove cercare le rarità del posto), vedere l'Ubara africana (l'epiteto geografico è necessario perché recentemente le due popolazioni di ubara, nordafricana e mediorientale, sono state considerate specie buone, con le popolazioni mediorientali ora chiamate Ubara di Macqueen); molto difficile, se non impossibile, sarà invece l'incontro con l'Otarda d'Arabia, nidificante fino a pochi decenni fa, ma oggi praticamente scomparsa, con un pugno di singole osservazioni negli ultimi anni. Il deserto sabbioso ospita poche specie nidificanti, ma tutte di classe: l'Allodola codabarrata, l'Allodola beccocurvo, la graziosissima Allodola di Temminck, il Garrulo fulvo e la Silvia nana (il più appropriato nome Silvia del deserto è rimasto appannaggio delle popolazioni asiatiche di quella che una volta era considerata una specie unica). Un poco più abitato è il deserto roccioso, con uccelli anch'essi molto interessanti: Corriente biondo, Occhione eurasiatico, Allodola beccogrosso, Cettia inquieta, Monachella capobianco, Monachella del deserto, Monachella del Maghreb, Monachella nera, Sterpazzola di Sardegna, Trombettiere, Zigolo delle case. Nelle oasi vedremo, tra le altre specie, Pernici sarde, Gallinelle d'acqua, Ballerine bianche (la distintiva sottospecie subpersonata), Usignoli di fiume, Canapini pallidi occidentali; a proposito di quest'ultima specie, sarà necessario controllarne con attenzione tutti gli individui, perché nel sud del Marocco è presente, sia in migrazione che come nidificante, anche il Canapino pallido orientale, che qui raggiunge l'estremo occidentale del suo areale; le differenze sono facili da elencare (becco più sottile, piumaggio più grigiastro), ma sul campo immagino che le cose saranno un po' diverse. Qualora il laghetto vicino a Merzouga, il Dayet Merzouga, abbia ancora acqua, potremo vedere un grande numero di uccelli: Fenicotteri maggiori, Mignattai, Canapiglie, Alzavole comuni, Germani reali, Codoni comuni, Pernici di mare comuni, Avocette comuni, Cavalieri d'Italia, Corrieri piccoli, Corrieri grossi, Piovanelli tridattili, Piovanelli pancianera, Piovanelli maggiori, Pittime reali, Pittime minori, Combattenti, Totani mori, Pantane eurasiatiche, Pettegole, Gamberci e

Gambecchi nani. Niente di eccezionale, in quanto a rarità, ma lo spettacolo di un tal numero di uccelli acquatici in pieno deserto ha la sua suggestione! Per quanto attiene alle altre classi di animali, potremmo vedere, con fortuna (e ne servirà molta) la Gazzella dorcade ed il graziosissimo Fennec. Tra i rettili, in genere negletti persino dai naturalisti, potremmo vedere qualche bella specie di agama.

7° giorno) inizieremo oggi il nostro viaggio di ritorno, raggiungendo Ouarzazate. La nostra check-list dovrebbe essere ormai completa delle specialità maghrebine, ma la nostra guida locale otterrà le fermate lungo il percorso per avere le migliori chances di vedere le specie eventualmente mancanti. Il percorso si snoda ancora attraverso gole rocciose, wadi, aree coltivate e le occasioni di birdwatching e fotografia non mancheranno. Pernoteremo a Ouarzazate.

8° giorno) torneremo oggi a Marrakech, ancora attraversando il passo Tizin-Tichka. Qualora nel viaggio di andata non avessimo avuto tempo di visitare Ait Benhaddou, colmeremo questa lacuna. In serata faremo due passi nel cuore pulsante della città, l'incredibile piazza Djama'a-al-Fana: venditori di spezie, improbabili "dentisti" che espongono in bella mostra una serie completa di denti da vendere al migliore offerente, incantatori di serpenti, commercianti, acrobati, in un intrico di uomini e cose davvero indimenticabile.

9° giorno) dipendentemente dall'orario del volo che ci riporterà in Italia, potremmo aver tempo di visitare la città di Marrakech, ricca di moschee e minareti, splendidi esempi di architettura islamica. La città vecchia è molto suggestiva e la sua Medina è l'archetipo della città araba: vicoli stretti e tortuosi, spesso senza uscita, piccoli giardini profumati, case quadrangolari d'argilla, organizzate intorno a freschi cortili. Trasferimento all'aeroporto e imbarco sul volo per Milano. Arrivo a Milano e fine del viaggio.